

La campagna elettorale del PCI: a confronto con il compagno Gian Carlo Pajetta

Tra i lavoratori lombardi discutendo con i comunisti

Dalla Dalmine di Bergamo all'Autobianchi di Desio, alla Sit Siemens di Milano, alla Necchi di Pavia - Il dialogo dai microfoni delle radio locali

MILANO - Non che la campagna elettorale stravolge il rapporto costante che i comunisti usano avere con i lavoratori, con la gente, ma in effetti non è molto frequente avere dirigenti nazionali del partito davanti alla Dalmine di Bergamo o a rispondere in diretta alle domande di gente comune attraverso i microfoni della radio di Sesto San Giovanni.

Il «giro» di Pajetta in Lombardia è cominciato in effetti con la manifestazione unitaria del 25 aprile a Varese, che ha assunto un significato particolare di rinnovato impegno antifascista dopo la squallida gazzarra di un gruppo di squadristi, in occasione di una partita di pallacanestro.

Poi il grande comizio del 27 aprile sempre per l'anniversario della Liberazione in una fabbrica collegata alla Fiat: l'Autobianchi di Desio, una zona non certo «rossa», a conclusione di un corteo che si è snodato per tutti i capannoni. Dopo quindici giorni tra la Sicilia e la Liguria si ritorna a Monza, dove alle elezioni politiche sono abbinata quelle amministrative per il Comune.

Da questi momenti si agitano i comizi e le riunioni in diretta dalle diverse radio locali: a Sonecino o a Caravaggio. Le domande non sono certo «adomestiche»: «Cosa avete fatto per i giovani?», «Non vi siete lasciati coinvolgere un po' troppo nella maggioranza?», «Come pensate di proporre ancora un governo con la DC?», «Cosa ne pensate delle proposte del compagno Craxi?», «Botta e risposta piuttosto vivace, che affronta le domande più sentite e immediate della gente che raggiunge un numero di elettori molto maggiore e sicuramente meno selezionato di quello che si avrebbe a un comizio. Ma il contatto diretto con i compagni o con la gente comune che viene ai comizi è forse quello più interessante.

Una campagna socialista si risente quando Pajetta sostiene che Berlinguer non si è mai fatto accompagnare da Lama nei suoi comizi, e non solo per ossequio alle incompatibilità sindacali, ma per uno stile di lavoro «cui i comunisti tengono evidentemente più di Benvenuto, che sui

di incendiare l'auto di un delegato comunista, un «berlingueriano». E' contro questi nemici giurati della democrazia e quindi dei lavoratori che chiediamo l'impegno di «tutti», in modo che nessuno sia più costretto a fare il proprio dovere da solo come è successo per Guido Ressa.

E poi alla Necchi di Pavia dove i comunisti sono stati «accusati» di aver contribuito a salvare la fabbrica, quasi che si volesse sostenere per l'eternità che la fabbrica è del padrone e non anche di quei lavoratori che la fanno vivere con la propria fatica. Alle Dalmine di Bergamo, dove la CISL ha protestato perché abbiamo ricordato che una volta si facevano anche gli accordi separati, quasi che la memoria storica della classe operaia fosse un'invenzione dei comunisti.

Il centro-sinistra non perde tempo Sicilia: è ripreso il valzer delle poltrone DC-PSI

Assegnate la presidenza di una cassa di risparmio e quella dell'Espresso

PALERMO - La presidenza della Cassa centrale di Risparmio alla DC, quella dell'ente di sviluppo agricolo, è stata ridata al PSI; così il centro-sinistra in Sicilia ha rispolverato i grandi stili, con un atto di sfacciatata arroganza, il modo della «lottizzazione selvaggia».

La maggioranza di centro-sinistra, invece, non ha sentito neppure l'elevato esiguità di presentarsi a una «roba» di nomi sui quali potesse svilupparsi un sereno dibattito, né di rimuovere contestualmente anche i consigli d'amministrazione della banca e dell'Espresso, scaduti ormai da tempo.

Dietro il balletto dei sondaggi

Siamo al balletto dei numeri. Nei giorni scorsi in cui Zaccagnini puntava il pericolo di una maggioranza di sinistra e Fanfani quello del «sorpasso» dell'Istituto demoscopico Doxa conduceva un sondaggio elettorale per conto dell'Espresso di cui pubblica ha dato notizia ieri: DC al 43,5%, PCI al 29,5. Contemporaneamente un analogo sondaggio di un'agenzia nella lista per le europee, ma la sua presenza avrebbe «disturbato» le ambizioni di Mario Scelba, il «volto nuovo» dello scudocrociato, capofila nel collegio Sicilia-Sardegna. E allora, che ha fatto la DC? Ha convocato una corsa settimana un vertice a piazza del Gesù, presieduto dal segretario Zaccagnini, con la partecipazione di tutti i capi correnti siciliani e dello stesso Bonfiglio. A quest'ultimo qualcuno deve aver detto: «Se rinunci alla candidatura ti diamo la Cassa». L'ex presidente della Regione dichiarò subito di accettare, ringraziando, il tutto reso pubblico, senza vergogna, in un comunicato ufficiale.

La nomina alla Cassa - il secondo istituto di credito della Regione - è diventata così merce di scambio tra le correnti democristiane. Tant'è che ieri, tutti i massimi esponenti di sé sono presentati compatti alla riunione della commissione a palazzo dei Normanni, dal presidente della Regione, il segretario regionale Nicoletti, al capogruppo Lo Giudice. Rimaneva di accreditare i socialisti, e s'è immediatamente ricominciato alla carica il presidente uscente dell'Espresso, Lentini. A favore delle proposte della giunta hanno votato tutti i partiti (compreso il rappresentante del MSI il quale si è astenuto sulla presidenza dell'Espresso), tranne i deputati comunisti, i quali avevano chiesto un rinvio a dopo le elezioni ed «pareri» e l'avvio di una vasta consultazione.

L'invito di centinaia di cittadini e lavoratori

Prese di posizione in tutto il Paese per il voto al PCI

Operatori culturali, studenti e docenti, liberi professionisti, magistrati, imprenditori, sollecitano l'adesione alle scelte e alle proposte dei comunisti

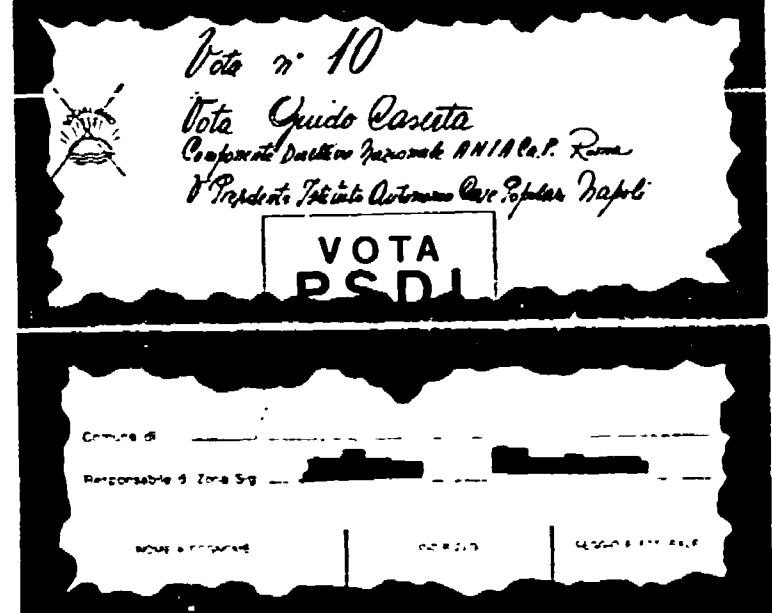
Decine di firme a Teramo - Intellettuali, operatori culturali, professori della provincia di Teramo in un appello spiegano le ragioni che li inducono a votare per il PCI ed a chiedere il voto per il PCI per in «politica che ha svolto e continuerà a svolgere, con coerenza e con fermezza, nel pieno rispetto dei valori costituzionali e morali della Repubblica: pace, giustizia, libertà».

Dopo aver messo in risalto l'urgenza di provvedimenti attesi in ogni settore, dalla istruzione al lavoro, dalla sanità alle pensioni, dalla giustizia ai tributi, dall'agricoltura all'economia, l'appello si conclude che non si può governare contro o in assenza delle grandi masse di popolo rappresentate dal PCI.

L'appello è stato sottoscritto da: Riccardo Cerulli, presidente Ordine degli avvocati; Giulio Angeletti, professore; Silvio Aracelo, regista; Michele Artese, ispettore interregionale Enaudi; Aldo Bernardini, preside facoltà Scienze politiche Teramo; Costante Bernardini, professore; Gianfrancesco Centora, psichiatra; Angelo Caporale, docente; Pasquale Capuano, avvocato; Matteo Carbonelli, docente universitario; Angelo

Antonio Cervati, docente universitario; Achille Chiappetti, docente universitario; Guido Corazzari, docente universitario; Domenico Di Baldassarre, scultore; Alberto Di Francesco, preside; Luigi Fratelloni, professore; Carlo Guffici, docente universitario; Anna Gorgolione, pianista; Giuseppe Licciardi, editore; Raffaele Lopez, pittore; Guglielmo Marconi, docente universitario; Filippo Mazzolini, docente universitario; Maria Gabriella Merlini, professoressa; Luciano Paesani, regista e storico del teatro; Adriano Palma, professore; Gianfrancesco Pelligrini, presidente provinciale ARCI; Giovanni Pettinaro, insegnante; Giovanni Piersanti, docente universitario; Dino Salvadori, avvocato; Carlo Scarpantoni, avvocato; Aldo Stoppa Martellacci, professoressa.

«Procurami i voti... per la casa si vedrà»



La propaganda elettorale - soprattutto quella delle ultime ore - è una specie di purtoppo fedele del maccartismo che ancora appesita la nostra vita pubblica. Fatte le debite e rare eccezioni, non c'è candidato che cerchi di colare sulla base delle sue proposte, delle sue idee, della sua attitudine a servire gli interessi collettivi. La corsa affannosa e cinica di tutti gli aspiranti onorevoli ha un unico obiettivo: giocare sui sentimenti, moltiplicando le rimostranze e i ricorsi, e per di più - per dir così - corporativi della gente. Salvo poi a lamentarsene più tardi, quando, da deputati o da senatori, dovranno innalzare la bandiera dell'interesse collettivo per contrabbandare scelte contrarie alle aspirazioni popolari.

A Pisa cento intellettuali e lavoratori

PISA - Un appello a votare per il PCI è stato sottoscritto da più di cento intellettuali, professori universitari, studenti, operai, meridionali che operano, studiano e lavorano a Pisa.

«Siamo di fronte - è detto nell'appello - ad un peggioramento delle condizioni di vita in tutto il Sud ad un spreco di grandi risorse materiali ed intellettuali, al saccheggio del patrimonio paesaggistico e culturale del Meridione, al restringimento della base produttiva, alla crisi dell'agricoltura. La sfida nella possibilità di cambiare, la rassegnazione, sono i migliori alleati di chi ha condannato all'emigrazione la Confindustria per anni, risonando che bisogna dare più voti al PCI».

Appello dei «genitori democratici»

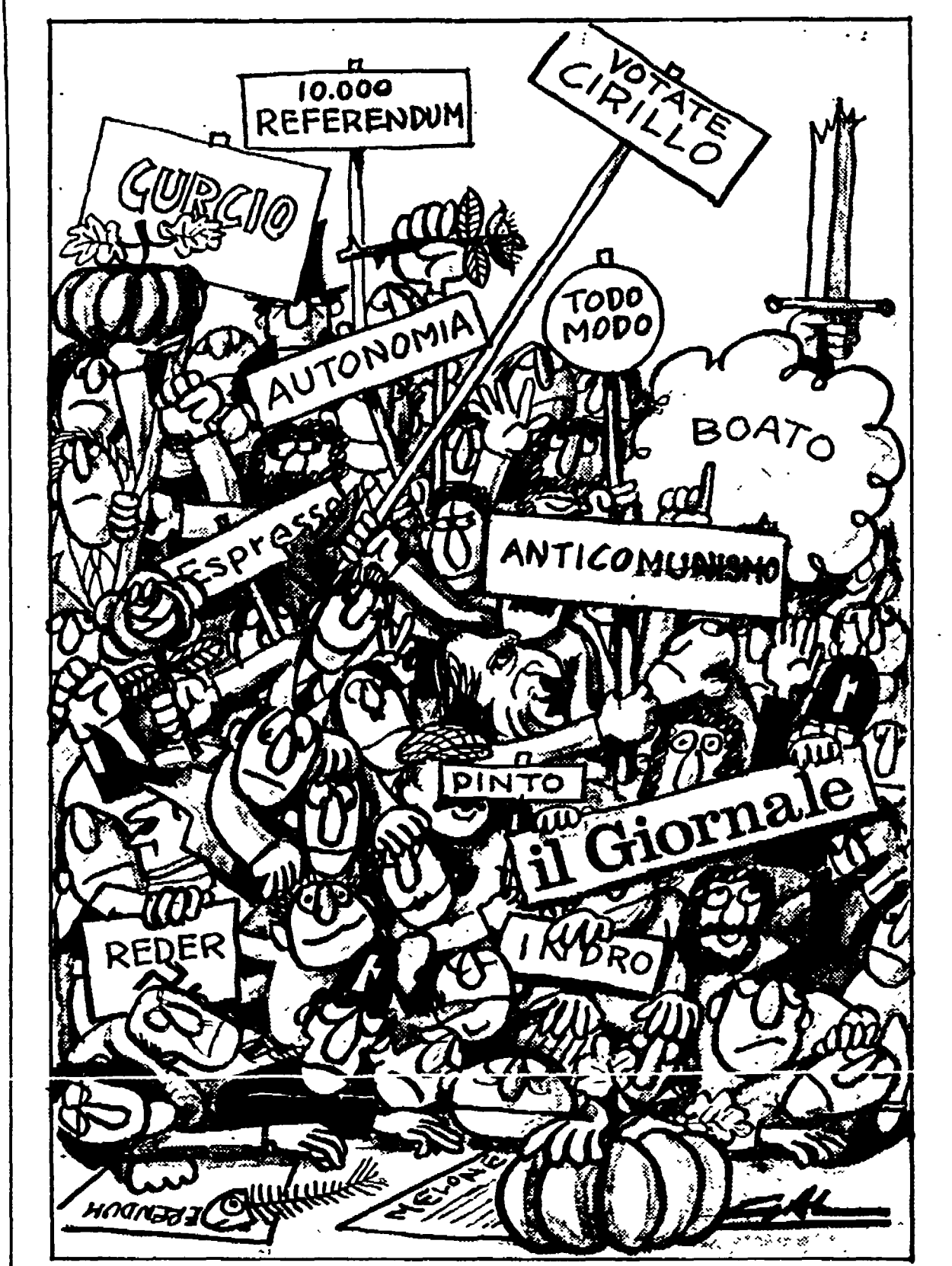
ROMA - Alla vigilia delle elezioni, il coordinamento dei genitori democratici (CGD) ha preparato un documento nel quale sono indicate tutte le principali richieste che vengono avanzate nei confronti del futuro Parlamento. In particolare si insiste sul «bisogno di stringere i tempi per la riforma della scuola, si chiede un miglioramento dei decreti delegati che accresca i poteri degli organi collegiali, e il potenziamento dei servizi sociali, scolastici ed extrascolastici».

10 ex-redattori di Ottobre: dare più forza al PCI

MILANO - Alcuni esponenti del gruppo uscito dal comitato direttivo del «Partito comunista d'Italia (marxista leninista)», e che aveva dato vita al quotidiano «Ottobre», hanno espresso in un comunicato l'intenzione di votare per il PCI alle prossime elezioni. «Il fatto che le forze reazionarie e imperialistiche compiano il massimo di pressione contro il PCI - è detto nel comunicato - sta ad indicare che è attorno ad esso che si deve realizzare il massimo di resistenza da parte del movimento operaio e democratico e di tutti i comunisti».

Una coerente politica per la casa

ROMA - «Il PCI si è posto l'obiettivo di superare nella prospettiva di una diversa e più moderna politica urbanistica e nella possibilità di porre in discussione le posizioni fittizie tra i piccoli proprietari di case e gli inquilini, strumentalizzate dalla Confindustria per mantenere nella difesa degli interessi speculativi della grossa proprietà immobiliare». La dichiarazione è stata firmata da dieci esponenti del gruppo, fra cui Giuseppe Bisceglia, Antonio Fiore, Livio Marini, Claudio Raccis.



L'AMMUCCHIATA RADICALE

Spunti sulla propaganda democristiana alla periferia di Torino

Ascoltando sciocchezze, al comizio dc

Nella passerella dei candidati alcune «perle» del più smaccato anticomunismo - «Sono il recordman delle interrogazioni» - Caccia al voto e beneficenza - Il parroco che stacca i manifesti

Dal nostro inviato TORINO - «Se arrivano al potere comunisti e socialisti non ci sarà più opposizione... se la DC e i partiti del centro non avranno la maggioranza accadrà anche in Italia quello che è accaduto all'estero, dobbiamo combattere una nuova battaglia per la libertà...».

sciate in fretta e male negli anni in cui era la DC a reggere i redini del comune. Epoca dimenticata: da un lato gli sprechi e gli scandali di «Italia '61», dall'altro la desolazione dei quartieri ghetti. Anche questo po' di verde, frequentatissimo ora che l'estate comincia a far capolino, fu una sofferta conquista.

La passerella dei candidati dc continua. Ognuno pretende di far distribuire il suo rotolante con l'indicazione della preferenza alla fine i perplessi ascoltatori se ne trovano in tasca almeno mezza dozzina e a far la parte sua in questo «revival» di vecchie sciocchezze anticomuniste. Le diversità correntizie sembrano cancellate. Un arcaica ad affermare, con l'aria di dire il vero, che la riforma della PS è «finita nel cassetto» per colpa del partito comunista; un altro - è Annamaria Vietti - già assessore e consigliere regionale. Opera una completa controffazione delle conclusioni del congresso del PCI sostenuto che «i comunisti italiani hanno nuovamente detto di vedere nell'Unione Sovietica la propria guida».

Certo, la campagna elettorale può spiegare qualcosa e sappiamo che in casa dc è in fatto di caccia al voto non si è mai andati troppo per il sottile. Ma dopo il 3 giugno su che linea potrà attestarsi una DC che punta a fare il pieno di voti di destra e a rappresentarsi come garante delle spinte più conservatrici? Nulla di nuovo sotto il sole per quanto riguarda i canali e i metodi della propaganda democristiana. Chi non ricorda la vecchia pratica dei messaggi pre-elettorali che promettevano soldi e appoggi? Non è ancora morta. Per esempio, l'on. Paola Carlinasso, deputato uscente e nuova candidata dalla DC nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli, ha provveduto a «farsi viva» con lettere spedite a parroci e istituti religiosi: «...le unisco il formulario per la presentazione di una domanda di sussidio straordinario da rivolgersi alla direzione generale del fondo per il culto...».

«Dall'integralismo all'intolleranza il passo è breve. E c'è chi si lascia contagiare. A San Giorio, nella Valle di Susa, i manifesti elettorali del PCI venivano strappati nottetempo. Si è organizzato un controllo e il parroco è stato sorpreso e denunciato. Dovrà presto comparire di fronte al pretore. Eppure, qualche settimana fa, il parroco dicevano un evangelizzatore e promozione umana aveva riaffermato il pluralismo dei cattolici».

Pier Giorgio Betti